

## COME SI FINANZIA LA CRISI CLIMATICA CON L'OLIO DI PALMA.

### (Executive Summary)

Nell'Aprile del 2008 Nicholas Stern, il più importante economista ed esperto di clima del Banco Mondiale, ha dichiarato al mondo politico e degli affari riunito a Singapore che: *"La deforestazione e gli incendi forestali appiccicati per rendere i terreni adatti alle coltivazioni intensive sono un enorme problema per il pianeta in termini di emissioni di carbonio. L'Indonesia è al terzo posto nella classifica dei paesi emettitori soprattutto a causa della deforestazione e degli incendi delle torbiere"*.

I settori produttivi responsabili di questo considerevole aumento dei gas serra (GHG) emessi in atmosfera provenienti dalla deforestazione non possono più essere considerati sostenibili se vogliamo limitare l'aumento delle temperature entro i 2°C nel prossimo secolo.

Questa nuova emergenza costringe le più importanti corporazioni e multinazionali del settore dell'olio di palma a impegnarsi nell'obiettivo.

L'espansione della coltivazione di palma da olio è la principale causa di emissione di gas serra (GHG) emessi dall'Indonesia.

Per questa ragione è di vitale importanza per il futuro del clima del pianeta un'immediata moratoria per fermare la deforestazione a causa dell'espansione industriale della palma da olio in Indonesia.

Nel maggio del 2008 Unilever, una delle multinazionali più importanti nel settore dell'olio di palma, ha fatto un appello a sostegno di un'immediata moratoria per salvare le foreste Indonesiane.

Questo rapporto si focalizza su Unilever, che condivide interessi di natura privata e istituzionale con altre importanti multinazionali come Nestlé, Procter & Gamble e Kraft. Queste multinazionali condividono, inoltre, la crescente responsabilità per la cosiddetta **"carbon liability"** ovvero la responsabilità di natura ambientale ed economica legata all'immissione di gas serra (GHG) nell'atmosfera a causa dell'espansione industriale della palma da olio in Indonesia.

**A differenza di Procter&Gamble, Nestlè e Kraft , la multinazionale anglo-olandese Unilever ha riconosciuto formalmente i problemi globali legati all'espansione della palma da olio in Indonesia e la necessità di riformare drasticamente il settore.**

Le principali difficoltà legate all'olio di palma indonesiano includono la mancanza di *governance* a livello locale e nazionale, l'illegalità, la perdita di biodiversità e i conflitti sociali.

Considerato il livello di crisi attraversato, al momento attuale, dal settore dell'olio di palma Unilever ha coraggiosamente assunto una posizione netta a favore di un'immediata moratoria per fermare la deforestazione e la distruzione delle torbiere indonesiane. Così facendo Unilever ha riconosciuto che l'unico modo per limitare le responsabilità legate al settore dell'olio di palma è regolamentare in maniera rigorosa le operazioni dei maggiori produttori e fornitori indonesiani.

Unilever è il più grande acquirente di olio di palma a livello globale e per questo motivo è di grande rilevanza la decisione della multinazionale di sostenere un moratoria e il forte impegno a riformare il settore.

Ma se gli altri grandi consumatori di olio di palma come Nestlé, Procter & Gamble e Kraft non saranno disposti alla stessa assunzione di responsabilità il settore dell'olio di palma continuerà ad accrescere inesorabilmente la propria responsabilità formale in termini di emissioni di gas serra (GHG).

### **IL CASO IN ESAME: UNILEVER**

Unilever è il più grande consumatore di olio di palma a livello globale. Nel 2005 la multinazionale anglo-olandese ha acquistato una tonnellata ogni 20 prodotte in Indonesia circa la metà dell'olio di palma acquistato da Unilever nell'arco di un anno proviene da questo paese.

I principali fornitori di Unilever stanno tuttora determinando la distruzione di ampie aree di foreste pluviali e persino la degradazione di torbiere molto profonde, considerate aree protette dalle leggi indonesiane, che determina anche un drastico effetto sul clima rilasciando enormi quantitativi di CO<sub>2</sub> una volta incendiate o degradate.

Considerando gli attuali piani di espansione delle coltivazioni di palma da olio in Indonesia le emissioni risultanti dall'incendio e la degradazione delle torbiere sono destinate ad aumentare sensibilmente nei prossimi anni.

Più del 50% delle aree previste nei piani di espansioni dei grandi produttori di olio di palma ricadono in aree attualmente occupate da torbiere.

### **LA RESPONSABILITA' DELLE EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> DEI PRODUTTORI INDONESIANI DI OLIO DI PALMA.**

In Indonesia le emissioni annuali che provengono da torbiere convertite in piantagioni di olio di palma sono pari all'1% delle emissioni totali del nostro pianeta.

Calcoli preliminari eseguiti da Greenpeace indicano che circa la metà delle emissioni proveniente dalle attività produttive di Unilever provengono dal settore di olio di palma.

Point Carbon, una delle aziende leader a livello mondiale per la divulgazione, l'analisi e i servizi di consulenza per i mercati europei e globali dell'energia, del gas e delle emissioni, stima che nella Fase II del protocollo di Kyoto la CO<sub>2</sub> avrà un prezzo di circa 30 euro a tonnellata. Se Unilever dovesse pagare tale prezzo per le quantità di CO<sub>2</sub> emesse annualmente dalla multinazionale anglo-olandese il totale da sborsare sarebbe pari a 714 milioni di euro all'anno, circa il 14% dei profitti registrati da Unilever nel 2007. E' ragionevole immaginare che anche le altri multinazionali che operano nel settore incorrono in rischi finanziari simili.

Un altro dato utile a valutare la **carbon liability** associata all'olio di palma prodotto su torbiere si ottiene considerando che ogni tonnellata di olio di palma prodotto su una torbiera produce 20 volte le emissioni della combustione di una tonnellata di greggio.

In un recente rapporto della Commissione Europea del 2008 si legge: " *Le piantagioni vengono spesso abbandonate [dopo un ciclo produttivo di circa 25 anni, inclusi i cinque anni necessari per l'entrata in produzione delle palme] a causa dell'impoverimento dei suoli esausti e nuove aree di foresta vengono drenate per guadagnare superfici utili per le nuove coltivazioni*".

I grandi produttori e fornitori di olio di palma indonesiano controllano concessioni per la coltivazione di palma da olio che ricadono su aree di torbiere che dovrebbero essere escluse per le piantagioni. La legge indonesiana stabilisce infatti che i terreni da destinare alla coltivazione di palma da olio non possono estendersi su aree di torbiere più profonde di due metri. Greenpeace stima che la profondità media delle torbiere delle recenti aree convertite a palma da olio superi i 3 metri.

## **PRIORITA' N°1: IL CLIMA**

Unilever dichiara che " *La reputazione delle multinazionali verrà giudicata fondamentalmente in base alla risposta e alle azioni che queste intraprenderanno per salvaguardare il pianeta dal cambiamento climatico.*"

Nell'Aprile del 2008 Unilever ha aderito, su richiesta di Greenpeace, all'appello per un'immediata moratoria per fermare la deforestazione a causa dell'espansione industriale della palma da olio in Indonesia.

Tale impegno è un segnale che deve arrivare forte e chiaro al mondo degli azionisti e delle multinazionali che distruggono la foresta pluviale per l'olio di palma stanno mettendo in atto una strategia incompatibile con il taglio alle emissioni necessario per contenere gli effetti del cambiamento climatico.

Uno stop alla distruzione delle foreste pluviali e torbiere indonesiane, inoltre, è di vitale importanza per assicurare un futuro alle, già fortemente minacciate, popolazioni indigene, specie vegetali ed animali come gli ultimi oranghi del Borneo e di Sumatra.

Sia Unilever, sia il CDP (Carbon Disclosure Program) riconoscono formalmente che i principali attori della filiera dell'olio di palma (azionisti e multinazionali) che come Unilever vogliono ridurre le emissioni di gas a effetto serra devono muoversi velocemente e in maniera efficace nell'applicare misure drastiche.

Le multinazionali, i produttori e fornitori responsabili dovranno quindi invertire al più presto la rotta verso un approccio diverso per ridurre la loro responsabilità nelle emissioni di gas a effetto serra derivanti dalle proprie filiere produttive.

Essi devono supportare, così come ha fatto Unilever, un'immediata moratoria per fermare la deforestazione in Indonesia e sostenere ed applicare delle sanzioni economiche e disinvestire da quei gruppi corporative coinvolti nella conversione di foresta pluviale e torbiere indonesiane.